

Tette Grosse e Mozzarelle

Lupo, così lo chiamavano a Dimitri. Naturalmente se gli chiedevano perché, lui si inventava una stronzata. Ma io lo conoscevo bene, e lo sapevo che stava sempre a pensare alle donne. Era un eterno allupato. Un giorno, in terza media, il professore di religione lo beccò a masturbarsi in classe. Era la terza o la quarta o la centesima volta. "Queste cose le fanno i lupi" o una roba simile, gli gridò il professore, poi lo prese per un orecchio e lo portò dal preside con tutti i pantaloni slacciati. Recidivo e non pentito, Insieme alla grandissima figura di merda, quel giorno si beccò un bel nomignolo a vita. E col suo nome ridicolo da bielorusso alcolizzato, forse fu meglio così. ma tant'è. I civitavecchiesi hanno un gusto tutto loro nel dare nomi ai figli. Li copiano da chiunque, americani, sovietici, francesi, arabi. l'importante è che suonino bene, poi tanto con quell'accento saraceno sull'ultima sillaba che mettono a tutto, non

sembrano neanche copiati. Estrosi, ecco come si sentono i saraceni. Estrosi, cosa d vuoi fare.

A parte l'erezione facile, Dimitri; era un bravo ragazzo. Non aveva mai litigato con nessuno. Uno di quelli che se gli danno una spallata chiede scusa. Ma nella vita un po' bisogna essere stronzi, o si finisce male. A lupo questo non gli era mai stato chiaro. Così per esempio, Quando si fidanzava, andava sempre a finire che, in un modo o nell'altro, le sue ragazze gli rubavano quel poco che aveva. Se poi non trovavano proprio niente, allora si prendevano la dignità, ma cosa ci vuoi fare. Come Quella Sara, perfida per quanto grosse fossero le sue tette. Riuscì a farsi intestare la Citroen nuova che Dimitri aveva pagato a rosette e filoncini, con le notti al forno in via Toscana. Ancora oggi, se ti fai un giro per Il viale o giù al porto, la puoi vedere sfrecciante nel suo trofeo, con k! stesse tette e venti chili in più di pelle morta e cellulite.

Al Pincio era diventata famosa per i suoi venerdì di caccia al gelato. Nuovo cono nuovo uomo.

E un bel venerdì, il nuovo uomo fu il nostro lupo. Si faceva sempre prendere dalla malinconia quando una ragazza lo

lasciava. Veniva a trovarmi. Parcheggiava il culo sul divano. Senza chiedermelo prendeva una birra dal frigo e se ne beveva un microsorso. Poi lasciava tutto il resto lì a scialire. Solo Dio sa quanti litri di birra liscia ho buttato nel cesso In

quel periodo. Quando era triste lupo non voleva sentir proprio parlare di saponette, schiuma da barba o spugne. Se

entravi nel mio salone in uno dei suoi giorni migliori, avevi la schifosissima sensazione di stare dentro una gabbia di

koala, ma cosa ci vuoi fare. lo capivo subito che era stato scaricato. I doveri del sottoscritto erano semplicemente non

lamentarsi del fatto che trasformava il salotto in una fogna e dargli una spalla su cui piangere. Tutto qua. Riuscii a

metterlo in sesto anche quella volta della Citroen. Non fu certo una passeggiata, ma d riuscii. Quando però lo

licenziarono dai forno nel post Samantha, quella sì che fu impossibile. Qualcosa si era inceppato nel meccanismo barba lunga-centilitro di birra-puzza appestante. Stavolta il povero Dimitri era entrato in un tunnel più lungo, aveva

frenato e buttato le chiavi nel buio.

Fino a Qualche tempo fa, la depressione non era considerata dai medio. Non la mettevano nemmeno tra le malattie più lievi. Non ci stava proprio. Anche uno schifosissimo raffreddore allarmava di più. Poi qualcuno si accorse che era una patologia del rumore, roba seria, che poteva mandare in tilt le persone. Dimitri però sembrava sguazzarci bene.

Cominciò a portare comode poltrone e divaniletto nel suo nuovo tunnel, in modo da non volerne uscire. Non si cercò un altro lavoro né un'altra ragazza, e cominciò a scolarsi le birre fino all'ultima goccia. Il fatto di non volere una

relazione non significava che le donne non gli piacessero più. Solo che stavolta le pagava direttamente, anticipando la

rased In cui veniva derubato. Sapeva anche essere spiritoso a volte, ma questo la gente non lo capiva. Con quella faccia che gli era venuta. Sembrava Jack Nicholson in certi suoi film, con le sopracciglia aggrottate e l'espressione del jolly di un mazzo da ramino. In queste condizioni non è facile risultare spiritosi, soprattutto a Civitavecchia. la gente ha pregiudizi di natura da queste parti, se hai gli occhi da matto sei matto, cosa ci vuoi fare. E a dire la verità Dimitri un poco lo era, ma in senso buono. Sapete come ci è finito in galera? Per rubare due stramaledettissime mozzarelle. Si è già fatto dodici anni. Oggi, però, per la prima volta gli hanno concesso una giornata di libertà. Per buona condotta dicono loro.

Uno ruba due

mozzarelle, viene condannato a ventuno anni di sbarre, e siccome si comporta bene gli fanno fare un giretto a Civitavecchia. Giustizia è fatta, ma tant'è.

A pensarci bene sono sempre state le donne a rovinarlo. Anche le ultime. le puttane. Per colpa loro non aveva più i

soldi nemmeno per mangiare. E così, 'listo che la dignità era finita da un pezzo, si presero l'ultima cosa che gli era rimasta, la libertà. Un giorno andò al supermercato di Franco. Ve lo ricordate Franchino il matto? Quello di via dei Colli, che aveva un occhio blu e uno marrone. Mentre lupo stava rubando due mozzarelle, come i poveracci, al suo fianco si svolse una rapina. Una di quelle vere, con la pistola e il tipo che urla mani in alto. Questa volta neanche Dio lo sa per quale motivo Franchino, che non a caso lo chiamavano il matto, si improvvisò cowboy. Tirò fuori una pistola dal nulla e uccise il rapinatore, che sparò di contraccambio. Come nei film. Creparono insieme, uno per guadagnarsi duecento euro, uno per risparmiarle.

Ma le telecamere inquadravano la parte sbagliata del negozio. Nel video c'era solo lupo, mentre sgraffignava goffamente nel reparto formaggi freschi. Gli si vedeva in faccia che non avrebbe fatto del male neanche ad un batterlo. Poi anche lui usciva dalla visuale per pochi secondi e riappariva terrorizzato, che scappava con le mozzarelle. lo incolparono della morte di entrambi, senza neanche essersi accorti

che le pistole che avevano sparato erano due. Un buco giudiziario stranissimo ma non troppo, che nessuno si preoccupò di colmare, ma tant'è. AI processo dissero che il video era prova schiacciante. Tutto qua. E mentre per tutti Dimitri era fuori di testa, i giudici Quel giorno lo considerarono sanissimo, pienamente consapevole di ammazzare a sangue freddo due persone.

Non concessero neanche l'infermità mentale. Tutto per rubare due mozzarelle, lupo d andava matto, forse perchè gli ricordavano la sua fissazione, le lette.

Adesso me ne sto qui, e lo aspetto, Fa un caldo bestia, Tra tutti ha scelto di passare la sua giornata con me, come tanto tempo fa. l'ultima volta che l'ho visto stava dietro al vetro e aveva il volto rilassato, Sono passati undici anni ma me lo ricordo benissimo. Mi aveva fatto capire che si era rassegnato, e che non era stupido come dicevano tutti. Tutti

tranne I giudici, sia chiaro. Mi aveva raccontato di quanto lui non c'entrasse niente con la morte di quei poveracci, e che nemmeno l'avvocato credette alla sua versione.

Qualche giorno dopo lo riandai a trovare e dalla direzione del carcere mi annunciarono che il signor Dimitri Di lorio non voleva più alcun tipo di visita. la stessa direzione dove sto

ora, non hanno nemmeno cambiato i quadri alle pareti. Dalla finestra se ti affacci puoi vedere le macchine che passano in via lsonzo, Se poi non hai un cazzo da fare e stai alla finestra tutto il giorno sicuramente vedrai pure quella tettona di Sara e la sua merda di Citroen passare, con dietro una scia di malinconia da diva dimenticata. Sono un po' agitato a dire il vero, ma non potevo dire di no,

"lei è un parente?" mi chiede il direttore, un uomo con la fronte spaziosa e il monociglio.

"NO, sono un amico"

"Può firmare questo foglio 1" e mi porge una pagina piena zeppa di parole straminuscole che nemmeno col cannocchiale diventerebbero chiare.

"Che cos'è?" chiedo io.

E' un documento" mi risponde lui.

'Un documento di che cosa?'

-Le do una copia, e se lo legge. signor ... "

-Accardo"

...signor Accardo mi ha fregato. Firmo il foglio e sento la porta aprirsi. Poi uno strano odore mi arriva subito al naso.

cazzo, appena alzerò la testa rivedrò Dimitri, il sempiterno arrapato e fottutamente depresso vecchio amico lupo.

Improvvisamente mi tremano le gambe.

Alzo lo sguardo. lo vedo. Ha addirittura la barba fatta e un vestito elegante. Deve prenderla proprio sul serio questa

storia del giorno libero. lui mi guarda e sorride.

"Oh mio Dio, sembri un elefante incinta" mi dice, poi corre ad abbracciarmi,

E' un grande sollievo per me vedere che sta bene. Non so cosa sia successo là dentro, ma sembra In forma. salutiamo direttor frontebiblica e scendiamo verso il mondo libero, in via Isonzo. Quando varchiamo il grosso portone

di legno, Dimitri non si guarda neanche intorno. Non ha l'aspetto del carcerato innocente.

"Dove vuoi andare tutto in ghingheri come sei?"

"Al porto, ho saputo che è diventato bello grosso."

~Grosso7 Enorme. Un ammasso di motori e scarichi che producono un ammasso di merda. Non è mica che vorrai scappare lì al porto, vero r

SI fa una grandissima risata e gli si vedono tutti i denti ingialliti dalle sigarette.

""lo non scappo da nessuna parte, se prendo una nave quella affonda caro mio""

Saliamo nella mia macchina e ci infiliamo in una delle più strambe invenzioni del ventesimo secolo, il traffico di Civitavecchia. Niente a che vedere con l'ammucchiata di Roma. E' più una lenta sfilata di ciglia rifatte e collanine d'oro finto. Una roba a sé. Gli dico subito che è il rischio di incrociare le tette di Sara e la sua Citroen. Ma in faccia gli si

legge chiaramente che ha superato molte cose del passato. Gli chiedo se quelle storie sulla saponetta che ti cade nelle docce sono vere. Mi scoppia a ridere in faccia. Non l'avevo mai visto divertirsi così tanto. Credo mi stia prendendo per il culo, ma cosa ti vuoi aspettare da uno che non vede il cielo da dodici anni. Continuiamo a dire stronzate fino al

porto, poi di botto smette di parlare. Ci sono navi enormi che arrivano, barche che al confronto sembrano salvagenti, c'è gente che lavora, gente che grida, valige dappertutto. Questo !- Il porto di Roma. Tutti gli stronzi che vogliono venire per mare e andare al Colosseo devo per forza passare da qui. In lontananza si intravede un peschereccio di modeste dimensioni. Non è un'imbarcazione da porto. Si capisce. E' lì di passaggio, niente a che vedere con le navi giganti, piene di fili per l'elettricità e ordini dei superiori che sono ordini di qualcun altro per qualcun altro. E' un guscio di noce che galleggia, anonimo come una villa senza piscina a Hollywood. Ma Dimitri non smette di fissarlo.

Evita quasi di sbattere le palpebre per non perdersi nemmeno un secondo di quel peschereccio abbandonato al mare.

"Al porto ti rendi conto di quanto enorme sia la libertà" mi dice" e di quanto una merda di peschereccio te lo sbatta in

faccia!" Poi comincia a ridere. Ancora. Ancora più forte di prima, e mi chiede di battere te mani.

"Cosa?"

"la conosci l'II be back dei Beatles?"

"Si, la conosco"

"Cantatela in testa e batti il ritmo con le mani"

Esito una manciata di secondi. Mio Dio, è assurdo. Poi chiudo gli occhi, perchè per queste robe credo sia giusto farlo. E comincio a battere. cap clap, clap clap. Non riesco a capire cosa lupo abbia in testa, e perché io lo stia facendo. Clap clap. Riapro gli occhi e lo vedo, in giacca e cravatta nonostante siano quaranta gradi. E' scatenato.

Sta in piedi su una panchina, tutto elegante com'è, e balla con le ginocchia snodate, come si faceva negli anni sessanta.

Muove le dita delle mani velocemente e scuote la testa talmente forte che sembra che da un secondo all'altro si stacchi e vada a finire in mare. Clap clap, clap clap. lo seguo e comincio col ballare. Sono stregato, maledettamente stregato. Qua Intorno non esiste più niente. Niente crociere, niente bestemmie dei portuali, niente giapponesi con le macchinette fotografiche aliene, niente di niente. Solo un clap clap, una canzone dei Beatles e lupo, con la sua esagerata eleganza.

Poi a fine serata mi svela il perché di quel vestito così formale. Mi spiega che deve andare a trovare una persona importante.

Un pezzo grosso dice lui. E mi dà le indicazioni per arrivarci in macchina. Io lo sto a sentire senza fare tante domande. Tra qualche ora tornerà al fresco e non ho voglia di strapazzargli le palle. Imbocchiamo la Litoranea, e dopo qualche minuto mi fa accostare. Siamo in località Pantano, tra Civitavecchia e Tarquinia. lupo mi chiede di aspettare in macchina.

"Non scapperai, vero?" . Mi guarda e sorride. lo capisco che non scapperà. Poi lo vedo attraversare la strada, in direzione della parrocchia di Sant'Agostino. Proprio lì, dove c'è quella Madonna che tutti dicono che piange il sangue. Il pezzo grosso di lupo.

Si è vestito da matrimonio per andare a parlare con la madre di Cristo. E poi dicono che è matto. Io lo aspetto in macchina, cosa ci vuoi fare.

Dopo qualche minuto ritorna. Finiamo il tempo rimasto e io riaccompagno a quel merdosissimo penitenziario. Qualcosa mi dice che Questa è l'ultima volta che lo vedo.

E' passata una settimana, e non riesco a togliermi dalla mente la sua espressione dopo la visita a una parrocchia. Così decido di farci un salto, senza un vero fine, Parcheggio la macchina e non faccio in tempo a mettere fuori il piede che sento dei pellegrini lamentarsi. la statua della Madonnina è stata rimossa a tempo indefinito.

Chiedo spiegazioni, ma nessuno tra i sandaloecalzetta boys riesce col dar mele. Poi si avvicina uno.

Un tizio calvo con gli occhiali da vista enormi,

riportati in vita direttamente dagli anni settanta. A guardarlo negli occhi sembra che abbia appena finito di fumarsi un chilo d'erba, ma cosa ci vuoi fare.

Per la Chiesa è troppo richiedere due miracoli alla stessa statuetta" mi fa

"Pare che stavolta, invece di piangere, gli sia venuta una strana risata in faccia. Sembra divertita, dicono. Cosa ci troverà di tanto divertente, dico lo.

Così da una settimana, l'hanno tolta, aspettando che smetta di ridere